

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent.

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 - Sem. 6.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 - 11 - 6 -
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2627 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza > > > 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 10 Novembre.

Lettere politiche

(Nostri corrispondenti particolare)

Roma, 9.

L'adunanza di Napoli, della quale vi aveva ultimamente intrattenuto, non avrà più luogo. Una circolare dell'on. Englen che l'aveva convocata lo annuncia e dice che trovandosi occupati i deputati nel ricevimento del re, nelle singole provincie ove si reca, la riunione non si può tenere e viene rimandata ad altro tempo.

Questa, che è la ragione apparente, se volete può anche sembrare verosimile, anzi lo è senza dubbio. Ma non è la vera. È grande il tratto dal vero al verosimile, e questa volta è forse più grande del solito.

L'abbandono dell'idea di riunire i deputati meridionali di Sinistra era già preannunciata, e 24 ore prima di saperlo ufficialmente la stampa nicoterina l'aveva narrato al pubblico, come un sì dice molto probabile e con una soddisfazione che indarno cercava di nascondere.

Or ecco come la cronaca narra le cose. Sulle prime i nicoterini erano favorevolissimi alla riunione, perchè speravano di creare il torbido e di agguantare i pesciolini di cui vanno in cerca. Ma si avvidero subito che non sarebbero riusciti a mutar tattica, ed allora si adoperarono a tutt'uomo per impedire il convegno. All'uno susitarono un dubbio, all'altro dissero che si trattava di roba intesa, al terzo che nessuno sarebbe andato, e ch'essi tutti se ne astenevano, sicchè poco ci volle a persuadere i promotori che correvan pericolo di un fiasco completo, ragione per cui si consigliarono con monna prudenza e per questa volta la dieder vinta alle manovre nicoterine.

Del resto, poco male. Se da quella riunione si potevano aspettare cose buone od utili, ci sarà, come dice la circolare, tutto il tempo per convocarla a Roma. Se doveva lasciare il tempo com'è, tanto è che sia andata a spasso.

Un po' di rumore lo fa qui la notizia di una convenzione monetaria, secondo la quale si farebbe un primo passo verso l'abolizione del corso forzoso.

A Parigi si riunirà in questi giorni la conferenza monetaria fra i delegati delle varie potenze che formano la cosiddetta Lega Latina. Già da tempo, l'argento cacciato dai nostri mercati per l'invasione della carta si riversava tutto nei paesi ove, mercè le convenzioni, la moneta italiana aveva valore legale. Questo fenomeno che per noi produceva un rialzo nell'aggio, per l'estero produceva un ribasso nell'argento, che ultimamente era di-

ventato molto pesante. Alla conferenza, tutti i delegati denunciarono l'inconveniente, e si stabilì per intanto di cessare dalla coniazione di monete da cinque franchi d'argento.

Non bastando questa misura, si indusse il governo italiano a ritirare tutta la massa metallica d'argento che si trova all'estero, circa cento milioni se non più, di conio puramente italiano. Con questa moneta che torna in paese, si ha modo di ritirare in tre anni tutti i biglietti di piccolo taglio, da mezza, una e due lire, sostituendoli con la moneta d'argento.

Per il ritiro di quest'ultima non sono note ancora tutte le condizioni, perchè i patti formano oggetto d'una convenzione speciale, della quale non si conoscono i particolari; ma pare che la moneta di argento tornerebbe molto presto in Italia, e che il governo sborsando subito trenta milioni, pagherebbe i restanti in due rate eguali alla fine del 1879 e del 1880.

Vedremo questi patti, perchè è positivo che la convenzione venne conclusa, e intanto aspettiamo di rivedere anche l'argento.

FATTI E PAROLE

—(—)

Dopo la enunciata soppressione della tassa sul Macinato, questa imposta giusta le profezie dei nostri cortesi avversari, doveva andarsene a rompicollo. Avrebbe vissuto d'una vita amica, paralitica; il personale dirigente ed esecutivo si sarebbe demoralizzato, sbandato, e l'Erario ne avrebbe risentito gravissimo danno: uccidendo per i capricci del sig. ministro delle finanze.

Ebbene, anche nel mese di ottobre passato — osserva l'Avvenire — la tassa del Macinato diede un aumento di lire 59,562.93 in confronto del mese di ottobre nell'anno scorso.

Nei primi nove mesi di quest'anno furono riscosse lire 68,546,273.87 mentre nei nove corrispondenti mesi dell'anno 1877 si incassarono 68,239,987.26. Nei primi nove mesi dell'anno corrente adunque si conseguì un maggiore prodotto di lire 306,286.61 che corrisponde a 0,45 0/0.

E si noti che nei primi mesi dell'anno vi era diminuzione; l'aumento è stato tutto quanto conseguito in questi ultimi mesi, proprio dopo che la tassa era, secondo la drammatica frase dei nostri avversari, *ferita al cuore*.

Alle loro lamentose geremiadi, contrapponiamo la evidenza di queste cifre, lasciando il giudizio a chi spetta ed a chi considera più i fatti che le parole.

Antonelli e Franchi

—(—)

Nell'ultimo opuscolo pubblicato dal conte Arnim ed intitolato *Il Nunzio arriva*, è molto curioso il brano in cui vien fatto un parallelo fra i cardinali Antonelli e Franchi.

Ecco come l'ex diplomatico tedesco e gran nemico di Bismarck

parla dei due ultimi segretari di Stato del defunto pontefice:

È impossibile immaginare, dice l'Arnim, un contrasto più forte che quello fra Antonelli e Franchi, l'uno secco od impettito, l'altro grasso e nello stesso tempo leggero. Antonelli non prometteva mai cosa alcuna, e manteneva talvolta ciò che aveva fatto sperare. Le sue affermazioni non andavano più in là di così: « Mi pare possibile. » Quando aveva detto: « Mi sembra che ciò non si possa fare » questa frase equivaleva ad un rifiuto assoluto.

Franchi invece prometteva tutto anche quanto non poteva mantenere.

Sarebbe stato crudele il ricordarglielo giacchè nel dirvelo ci metteva la più buona grazia del mondo.

Antonelli non conosceva del mondo che un piccolo cantuccio del Vaticano, Macerata, Gaeta e Napoli.

Franchi conosceva molto il mondo e la società, e trovava piacere a sentirselo dire.

Era di una fecondità inesauribile in espedienti. Ciò che lo segnalava più specialmente era la sua capacità non comune di appropriarsi le idee altrui e di tradurle nel linguaggio del Vaticano.

Era un vero telefono, ma una telefono che aveva coscienza.

Aggiungiamo a ciò che Franchi, come doveva essere, a ragione della sua posizione, era un cattivo patriota.

Papa e segretario di Stato appartengono a qualche cosa d'universale e sono universalmente traditori d'ogni patria particolare, quando si danno il lusso di una patria.

Così Franchi fu sempre disposto a cedere la Liguria ed il Piemonte alla Francia, altre provincie ad altri Stati pur di ricevere in compenso Roma e Bologna con Ferrara ed Ancona del Papa.

L'ITALIA E LA CRISI INDUSTRIALE

—(—)

L'Europa attraversa da qualche tempo una grande e grossa crisi commerciale. Dopo due anni di abbondanza e di attività, dovunque, dal 1870 al 1872, l'equilibrio economico si trova perturbato.

I paesi più rigogliosi e prosperi sono i primi a provare i mali di questa crisi. La Francia stessa che tanto poté resistere alle sventure ed agli attacchi mosse anche sul campo finanziario ed economico dai propri avversari, dopo la guerra del 1870 — abbenchè la recente Esposizione internazionale il coraggio dei suoi cittadini, e più che tutto la nazionale elasticità le abbiano tanto giovato, così da renderla capace di pagare puntualmente i propri impegni, ed offrire un soprappiù d'imposte, che non si avesse negli anni passati, fino a circa 55 milioni — la Francia stessa viene ora assordata da commercianti ed industriali che invocano tempi migliori.

L'Inghilterra, questo ricco paese che paga tanto poco in confronto degli altri Stati; che ha quasi le medesime imposte che nel 1815, quando non aveva che metà dell'attuale popolazione; l'Inghilterra, paese ricco così che può facilmente aumentare la tassa sulla rendita che dà ora soltanto 150 milioni, mentre nel 1859 durante la guerra di Crimea superava i

400 milioni; l'Inghilterra che può sopprimere le esenzioni a questa tassa ed alzare il quoto che attualmente è del 5 0/0; l'Inghilterra che non ha imposta sullo zucchero, dalla quale nel 1863 ritrasse 160 milioni; che dal 1863 ridusse ad 80 i 160 milioni della tassa sul tè; l'Inghilterra che non ha tassa di registro, ma semplicemente di bollo che produce circa 270 milioni di lire; questo paese invidiato tanto per la sua ricchezza, che potrebbe senza grave disagio pagare oltre un miliardo di più che ora non paghi, con elevare semplicemente alcune tasse, e mettersi in rapporto con quanto si paga negli altri Stati, e senza eccedere — l'Inghilterra teme e si conturba al più leggero soffio che spiri sull'Europa, e soffre per gravissimi disastri, ed i suoi finanzieri speculano pavidi i più piccoli movimenti degli affari, o delle vicissitudini politiche nel mondo.

La Germania ha pure un grosso bilancio, e discretamente paga; la Svizzera non è annoverata certo fra le più povere, ma è celebrata anzi per ricchissima in rapporto alla propria popolazione, ed allo sviluppo industriale ed economico: eppure tutti questi Stati d'Europa, floridi e ricchi in confronto dell'Italia, versano in quest'anno in situazione penosa, allarmante, annoverano giorno per giorno gravissimi disastri, e peggio temono per l'avvenire, dacchè nell'animo di tutti vi sta la preoccupazione ed il timore.

Fra questo turbinarsi di angustie e di sciagure economiche, l'Italia sola mostra di procedere calma, tranquilla, senza preoccupazione di sorta; e pare che per nulla la conturbi la penosa situazione economica e finanziaria in che si agitano tutti gli altri Stati d'Europa.

Non discuteremo neppur noi come fa l'Avvenire dal quale togliamo questi dati se e quanto sia deplorabile un siffatto stato di atonia e d'indifferenza; come ciò riveli uno stato morboso, perchè male è sempre il non sentire il pericolo, il non curarlo.

Per essere giusti però dobbiamo avvertire le speciali ragioni, proprie intrinsecamente dell'Italia, che possono in qualche modo giustificare siffatta indifferenza. L'Inghilterra, la Francia, la Germania, la Svizzera stessa, sono eminentemente industriali e commerciali; le abbondantissime produzioni dell'America devono sicuramente intimidirle per lo spostamento che ne viene, e più ne verrà ancora, al loro mercato nelle materie di macchine, cotonerie, orologi ecc. La loro vita economica viene così ferita al cuore, ed hanno troppo ragione per preoccuparsene seriamente.

L'Italia è invece paese eminentemente agricolo; ma, con nostro rossore dobbiamo confessarlo, è tale ancora virtualmente. La nostra prima ricchezza sta nel suolo, e di questo un quinto è ancora senza coltura; in molte località mancano le braccia per coltivarlo; in altre vi è sovrabbondanza di popolazione, e per quanto ubertoso sia il raccolto dell'annata, pure i 28 milioni d'italiani non hanno pane a sfamarsi che per undici mesi, e per il dodicesimo sono obbligati a comperarlo dalle altre nazioni. — Ed è questa ricchezza del suolo, ricchezza tutta nostra, che noi dobbiamo u-

tilizzare come principio e fondamento della nostra prosperità economica; avvertendo che se le perturbazioni dei mercati industriali presso noi non possono produrre direttamente effetti disastrosi, è però indispensabile che nulla trascuriamo di ciò che sta nella natura del nostro paese.

La crisi che perturba l'Europa non è momentanea, a nostro credere, ma pur troppo per lungo tempo farà sentire i suoi effetti, quanto più in ogni Stato si andranno incrementando e sviluppando le industrie; l'Italia deve perciò pensare a se stessa per garantirsi anche dal contraccolpo delle crisi economiche, ed assicurarsi per mezzo dell'agricoltura quella vita che la faccia risaltare come in antico: *salve magna parens frugum saturnia telus*.

L'aggressione di Peruzzi

Ecco come i giornali fiorentini raccontano l'aggressione subita dall'on. Peruzzi:

Mentre ieri l'altro tutta la città era in festa, si ebbe a deplorare una brutale aggressione contro il nostro cittadino commendatore Ubaldo Peruzzi. L'egregio gentiluomo, passato il corteggio reale, uscendo dal palazzo del marchese Ridolfi e traversato il Ponte Santa Trinita, si recava al Palazzo Ferroni ove è il Circolo Filologico di cui è presidente, quando udì persona che profert contro di lui una parola ingiuriosa. Non curando quell'ingiuria, egli continuò il suo cammino, ed entrato nel palazzo si accorse di essere seguito. Giunto al primo gradino della scala del palazzo si volse, e vide effettivamente due che gli davano dietro, ed uno di essi lo apostrofò dicendogli: « E lei si permette di passeggiare le vie di Firenze? » — Al che tranquillo l'on. Peruzzi replicò che si permetteva la libertà che era concessa ad ogni altro cittadino. E l'altro avendo soggiunto che era un corrispondente di giornali che scriveva molto male di lui, l'on. Peruzzi rispose che « riconosceva in chiunque il diritto e la libertà di giudicarlo. »

Allora l'individuo, proferendo parole di contumelia, si dette ad aumentare i colpi di pugno al commendatore Peruzzi, il quale, robusto com'è, reagì con molta energia; l'altro che accompagnava l'aggressore, prese parte alla lotta e colpì l'onorevole Peruzzi alle spalle. Sopraggiunse in quel mentre un terzo, il quale divise i contendenti e i due se ne andarono. Il commend. Peruzzi allora, ringraziando, domandò all'intervenuto il suo nome, ma esso replicò: « Non posso dargli il mio nome e cognome perchè non voglio compromettermi » e se ne andò pur esso.

L'on. Peruzzi, il quale aveva riportate nella lotta soltanto alcune contusioni e una semplice graffiatura al naso cagionata dagli occhiali, si recò subito all'Ufficio del Procuratore del re a dar querela e quindi si costituì al suo palazzo, ove già era pervenuta notizia del fatto, e dove molti funzionari e cittadini si recarono a condolarsi del tristo fatto.

Avversari dell'onor. Peruzzi sempre, anco nel momento in cui il suo concorso e quello de' suoi amici parve decidere della fortuna

della Sinistra, noi abbiamo additato sempre in lui e nell'amministrazione sua la precipua causa della rovina di Firenze.

Comprendiamo quindi come nella cittadinanza fiorentina vi sia contro di lui un grande e legittimo malcontento.

Ma che, in una città colta e nobile come Firenze, si trovi chi traduce questo malcontento in un'aggressione proditoria, è cosa che davvero sorprende e disgusta.

SCANDALI

nei Parlamenti d'Anustria e d'Ungheria

(O)

L'opinione pubblica nell'impero Austro-Ungarico è commossa dagli scandali parlamentari successi in questi giorni.

Tanto a Vienna come a Pest i due Presidenti dei Consigli dei Ministri, ora dimissionari, vennero accusati di corrompere la rappresentanza nazionale.

È l'accusa che serpeggia sempre e che è spesso fondata in quei Parlamenti dove non è concessa una indennità ai deputati.

Ecco la relazione della seduta che viene data dai giornali tedeschi:

Deputato Schönere. — « Come è noto, giorni addietro la Tagespost di Graz pubblicò la relazione di un colloquio che un suo corrispondente ebbe col capo del gabinetto austriaco, principe Auersperg, il quale, fra le altre cose, avrebbe asserito che alcuni deputati del Parlamento austriaco si fanno pagare i loro voti. Il principe Auersperg rispose con una smentita; ma il corrispondente della Tagespost mantenne fermamente la sua asserzione. Ciò diede motivo al deputato Schönere di presentare alla Camera una mozione, che svolse e motivò nella seduta di giovedì, provocando un tempestoso incidente.

Il deputato Schönere incominciò col dire che giudicava un tale affare non una questione privata, ma una vertenza nella quale, va di mezzo l'onore e la dignità del Parlamento.

Nell'affare del principe Auersperg, proseguì l'oratore, si hanno due asserzioni contrarie. Il principe sostiene di non avere detto o lasciato credere cosa che potesse gettare la menoma ombra sulla onorabilità di alcun deputato. Ma il redattore Zwoboda invece sostiene che furono esattamente riportate le parole di Sua Eccellenza circa il modo di guadagnare voti nel Parlamento, e che la precisione e chiarezza delle parole dell'Auersperg escludono ogni equivoco. Credo che in questo caso la verità non possa stare nel mezzo. Si è tentati di credere che il principe abbia realmente proferite le parole od almeno le abbia dette in maniera oscura ed imprevidente, perché altrimenti i signori che erano da lui in udienza non avrebbero potuto così fraintenderlo. Le dichiarazioni e pubblicazioni della Tagespost di Graz sono esplicite e precise. La lettera del principe, al contrario, ad onta della sua lunghezza, non è convincente; fa l'impressione, come se la coscienza del principe non sia in questa faccenda del tutto pura.

In Stati costituzionali, miei signori, non dev'essere permesso ad alcun ministro di designare corruttibili i membri del Parlamento (Bravo, a sinistra). Ma dappertutto vi sono deputati, i quali, per titoli, ordini, concessioni, dopo maturo esame trovano in questa o quella questione che il Governo ha ragione, e il Governo approfitta di queste umane debolezze. Noi abbiamo veduto conferire titoli di consiglieri intimi e diverse decorazioni a deputati che avevano votato per l'accordo col'Ungheria (Bravo, a sinistra). Vedemmo altresì il capo d'una frazione della destra della Camera (l'oratore allude a Grocholski ed ai Polacchi) venire regalato di distinzioni, capo di una

frazione che si è sempre rifiutata di accordare fiducia al Governo, capo di una frazione...

Presidente. Non credo conveniente e permesso di caratterizzare in tal modo una intera frazione della Camera.

Dep. Schönere. Oggi adunque si tratta evidentemente che il ministro-presidente ha parlato di denaro speso (Oh! Oh!) Vi prego, signori, di non provocarmi ad esporre altri particolari (Viva contraddizione). Io sono abbastanza bene informato (Rumori e contraddizioni), e potrei essere in grado, provocato, di dire di più (Rumori). Io spero però che la Camera vorrà nominare una Commissione d'inchiesta per porre in chiaro la faccenda in ogni sua parte.

Signori, se realmente fu parlato di danaro speso, credo che sia necessario togliere al Parlamento una simile taccia. Io credetti che il ministro-presidente non serberrebbe il silenzio di fronte al Parlamento in seguito a ciò che fu pubblicato dalla Tagespost; credetti che i colleghi del ministro-presidente si sarebbero occupati di questa faccenda; credetti che la maggioranza, la quale è specialmente toccata dalle parole del ministro, avrebbe dovuto pure occuparsene. Ma nulla di ciò è avvenuto sinora. Da tutte le parti si tace.

L'oratore concluse che non è impossibile siano stati comprati dei voti. La storia narra che parecchi paesi hanno avuto di tali tristi esperienze. Insiste quindi sulla necessità che il Parlamento faccia la luce. (Approvazioni a sinistra; grida e denegazioni a destra ed al centro).

Presidente. Da alcuni schiarimenti sulla lettera relativa a tale argomento, diretti dal principe Auersperg.

Dep. Schönere. Per oggi non voglio estendermi maggiormente, ma una cosa ancora devo osservare: quello che fu possibile nel Parlamento inglese, dove furono comperati dei voti, non può essere impossibile nel Parlamento austriaco. (Gran rumore; voci: All'ordine!)

Presidente (dopo calmata la grande agitazione). Devo respingere l'osservazione del signor deputato e chiamare all'ordine chiunque esprima un tale sospetto. (Applausi).

La proposta di Schönere venne respinta.

In Ungheria poi il deputato Simonyi accusò alla Camera il presidente dei ministri Tisza di aver spedito denari dello Stato a suo fratello per corrompere i deputati.

Come è facile l'immaginarsi, le parole del deputato accusatore suscitavano grande scandalo e tempesta, scandalo il quale ebbe la sua coda fuori dell'aula del Parlamento, essendovi state dette delle sfide e dei giuramenti.

Vuolsi accennare altresì che il barone Biagio Orban, che nella stessa seduta parlò di corruzioni nelle elezioni, rifiutò il giuramento offertogli da Ladislao Tisza, ed ha dichiarato nuovamente di voler dare nella Camera stessa la prova che furono spedite nella possessione a Csany di Ladislao Tisza centinaia di migliaia di fiorini per scopi elettorali. Anche questo affare desta naturalmente gran chiasso, giacché la persona più direttamente attaccata occupa nel Parlamento una posizione molto ragguardevole, ed è il fratello maggiore del presidente dei ministri.

CORRIERE VENETO

Mestre. — La Gazzetta di Venezia annunzia che la Relazione della Commissione ferroviaria conclude col proporre che la linea Mestre-San Donà-Portogruaro sia continuata fino ad Udine, e che tutta quella linea passi dalla quinta alla quarta Categoria.

Vittorio. — Leggesi nel Veneto Cattolico:

« Sappiamo che Sua Ecc. Rev. Mons. Corradino Maria dei marchesi Cavriani, Vescovo di Ceneda, si trova in Roma, dove si è recato per ossequiare il S. Padre Leone XIII.

« Egli ha deposto ai piedi del Sommo Pontefice la somma di L. 3000, raccolte in 28 parrocchie della sua diocesi per il Danaro di S. Pietro. »

Quanto più conforme alle dottrine di Gesù Cristo sarebbe stata la distribuzione di quelle 3000 lire ai poveri della diocesi!...

CRONACA

Padova 11 Novembre

Operazioni di leva. — Nelle sedute tenutesi dal consiglio provinciale di leva nei giorni 7, 8, 9 novembre 1878, devenivasi all'esame definitivo ed arruolamento di n. 336 iscritti del distretto di Monselice, al riguardo dei quali pronunciavansi le seguenti decisioni:

Abili di 1. categoria 70
» di 2. » 95
» di 3. » 80

Totale abili 250

Riformati per imperfezioni fisiche N. 39

Inviati in osservazione all'osp. milit. 7

Rimandati alla seduta suppletiva 4

» alle sessioni completive 2

» alla ventura leva 33

Dichiarati renitenti 1

Totale iscritti N. 336

Avvertesi che il contingente di 1. categoria fu chiuso per ora col n. 167 d'estrazione.

L'inverno si fa sentire.

La mattina e la sera abbiamo certi soffietti di tramontana che costringono ad avvilupparsi nei pesanti pasciari.

Per fortuna il tempo si mantiene sul bello e, dopo tutto il sereno anche in compagnia della rigida tramontana, è sempre da preferirsi alla pioggia.

Certo che per le campagne e per i prossimi raccolti, il freddo e certe grandinate non desiderate, sono state un poco premature.

Leggo a questo proposito nel Bollettino d'Agricoltura:

Il freddo è sopraggiunto improvviso a portarci anzi tempo in pieno inverno.

In mezzo però a questo freddo, la grandine è venuta a portare i suoi ultimi guasti ai risi ed alle uve non ancora raccolti.

Il 30 ottobre grandinò nell'alto Bergamasco e nel Polesine. È più che mai desiderabile che in mezzo alle tante stramberie di quest'annata propriamente strana non cada presto la neve, poiché questa sarebbe una vera sciagura ove avesse a visitarci ora mentre vi sono ancora tante seminagioni da compiere, e i prati offrono ancora buoni pascoli per le mandre. I timori però d'una nevicata non sono infondati, e gli agricoltori impensieriti.

Sappiamo che la gran copia di neve caduta sui monti sia uno sfogo bastante a preservare per ora le nostre pianure da una triste sorpresa.

Geodiscopio Fagnani. — È un nuovo apparato didattico per l'insegnamento della rotazione ed evoluzione della terra intorno al Sole che ebbero campo di ammirare esposto nel nuovo negozio dei fratelli Salmin.

Mancava infatti per l'insegnamento della geografia nelle odierne scuole uno strumento che rappresentasse con fedele imitazione il moto ellittico e rotatorio della Terra intorno al Sole, e la disuguaglianza dei giorni e delle notti quale avviene in natura; per mezzo di convenevole fonte luminosa posta in un foco dell'orbita.

A questo bisogno didattico, ha provveduto l'ing. Fagnani, ponendo in commercio un apparecchio di propria invenzione, brevettato, sul quale crediamo utile dare i seguenti particolari:

Dando moto per un manubrio ad una ruota dentata, un'asta verticale

percorre una via ellittica, mantenendosi parallela a sé stessa, e trasporta in giro un globo terrestre, rotante sul proprio asse coincidente coll'asta suddetta. In queste condizioni, il globo conserva sempre il proprio equatore orizzontale, ma inclinato di 23 gradi e 28 minuti al piano dell'orbita percorsa da esso; e ciò per la obliquità di apposita guida ellittica. Avviene pertanto che, accendendo il lume posto in uno dei fochi dell'ellisse percorsa, il globo presenti nel suo cammino le successive fasi d'illuminazione che realmente avvengono in natura e che corrispondono alle stagioni. Così scorgesi negli equinozi l'arco massimo illuminante passare per due poli, e nei solstizi lo stesso arco andar tangente ai circoli polari, talché l'un polo entra nella luce per 23 gradi e 28 minuti circa, e l'altro immergersi per eguale tratto nelle tenebre, in modo alternativo.

Quantunque il costo di 125 lire non sia alla portata di tutti gli studiosi, pure lo raccomandiamo almeno almeno per le pubbliche scuole.

Le Signorine al Ginnasio.

Apprendiamo dall'Adige di Verona che la signorina Fiorina Salvoni si è iscritta nel terzo corso del Ginnasio, e ha fatto il suo primo ingresso nella scuola. Essa è nipote del provveditore agli studi di Milano e viene dal Ginnasio di Bologna, dove ha compiuto i due primi corsi ginnasiali e dove ha riportato splendidi attestati di profitto.

Noi diamo con piacere questa notizia, che è un segno dei tempi mutati; e nei quali si sente il bisogno di dare alle donne una educazione più larga e più severa, che non si sia fatto per lo passato. Del resto la signorina Salvoni non è l'unica che in Italia frequenta i nostri licei; e speriamo che anche nella nostra città l'esempio non sia senza imitatrici — almeno fino a tanto che il Ministero non si risolva ad istituire le scuole femminili, tanto reclamate, nelle quali la base dell'insegnamento sia classica.

Rinviiamenti. — S'è ieri presentato all'ufficio del nostro giornale, l'antico compositore tipografo Tesia Gaetano, presentando il Breloque di cui l'altro ieri s'è annunciato lo smarrimento. — Ciò vuol dire che i galantuomini se ne trovano ancora!

Arresto. L'altra sera verso le 11 pom. in via Savonarola gli agenti di P. S. procedettero all'arresto di certo T. L. suonatore girovago della provincia di Bologna, perchè nella via suddetta si permetteva di bussare ad una porta in modo tale da svegliare tutto il vicinato.

Essendo stato invitato dagli agenti a smettere quel rumore, rispose loro con insolenze e villanie, onde venne tradotto in camera di sicurezza.

Avviso d'asta. — Col giorno 8 dicembre p. v. alle ore 10 ant. presso l'ufficio municipale di Colle, si terrà pubblico esperimento d'Asta a mezzo di offerte segrete per procedere all'appalto dei lavori di riduzione del fabbricato di proprietà comunale ad uso di scuole e residenza municipale.

Chi avesse interesse a conoscere maggiori particolari si rivolga alla segreteria del Comune in parola.

Sommario del N. 7 del giornale il Raccoltore: Un articolo sull'Eziologia e proflassi del Carbonchio per Nuvoletti — Relazione della Commissione ampelografica provinciale — Relazione del 7. Congresso degli allevatori a Bassano — Un articolo sulla fillossera delle viti — Un altro sulla distruzione della fillossera — Listino dei mercati e notizie varie.

Angina. — Dal 25 al 29 ottobre in Ospedaletto furono colpiti d'angina difterica n. 6 uomini di diversa età, ed una donna. Di questi cinque sono morti.

Dopo questo toriamo a raccomandare la assoluta sorveglianza, ed il rigoroso sequestro che in campagna sembra, non sia religiosamente osservato!

Diario di P. S. — Verso le ore 1 1/2 pom. l'ufficio di P. S. procedeva ad una perquisizione domiciliare a certa C. T. cucitrice in Stra Maggiore, allo scopo di rinvenire oggetti di furiva provenienza.

Altra perquisizione venne operata coll'intervento del giudice istruttore, in casa di certa C. A. in via Zudio; che sospettavasi detentrica di oggetti spettanti al furto Morosini.

Verso le ore quattro e mezza pomerid. si presentò alla questura l'ammontato D. V. G. il quale dichiarò di esser fuggito dal proprio paese da 13 giorni, ad onta dell'ammonizione a cui era soggetto, e che pria di partire rubò 5 lire a certa Menghini Francesca.

Una al di. — Tizio e Caio.

Fammi il piacere di prestarmi cento lire; ho da pagare un debito.

È vuoi contrarne un altro? Ma come puoi vivere in questo modo?

Suonando il flauto.

Che dici?

Sai bene, per suonare il flauto, si chiuda un buco per aprirne un altro.

Bollettino dello Stato Civile

del 8.

Nascite. — Maschi 4. Femmine, 0.

Morti. — Gugino Tito di Giacomo, d'anni 20, barbiere, celibe. — Orzais Anna fu Andrea, d'anni 28, casalinga, nubile. — Tonello Luigia di Luigi, d'anni 20, villica, nubile. — Tutti di Padova.

Garofolin Giovanni fu Gerolamo, di anni 75, villico, coniugato, di Mestrino. — Più N. 2 bambini esposti.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera si rappresenta l'opera buffa del maestro Bonomo:

Cicco e Cola. — Ore 8.

ANNUNZI LEGALI

— 6 —

Il supplemento al foglio periodico della Prefettura in data 8 novembre N. 90, contiene:

Un avviso di concorso alla sede notarile di Battaglia;

Dichiarazione di accettazione con beneficio di inventario da parte di Bordon Giuseppe da Solesino, della eredità abbandonata da Borghetto Marini;

Avviso ai creditori del fallimento Cavallin Francesco di Torreselle che devono comparire davanti al sindaco definitivo, Conto rag. Francesco di Padova per presentare i loro titoli di credito, quando non preferiscono depositarli alla cancelleria del Tribunale;

Avviso identico per i creditori del fallimento Frasson Antonio da Campampiero;

Avviso di convocazione per il 14 corrente dei creditori dal fallimento Corradin Gaetano.

Rivista settim. commerciale

Prestito 1866 — 21. 00

Rendita Italiana — 82. 00

Pezzi da 20 franchi — 22. 09

Doppie di Genova — 86. 50

Fiorini d'argento V. A. — 2. 35

Banconote Austriache — 2. 35

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistora vecchio 00. — Da Pistora nuovo, 27.00

Mercantile vecchio, 00. — Mercantile nuovo, 25.00

Granoturco: — Pignoletto 18. — Giallone 17.50. Nostrano 16.50

Forestiero 00 Segala 18.50 — Sorgo rosso 00. — Avena 17. 40.

Movimento degli esere. di comm. e d'ind.

Corriere della Sera

Leggesi nella Patria di Bologna: Riportiamo le notevoli parole che il Re scambiò col prof. Cesare Albicini, al quale avendo chiesto che cosa insegnasse e avendogli il nominato professore risposto che insegnava Diritto costituzionale, il re soggiunse:

« L'ho studiato io pure sotto Mancini e Buoncompagni, ma è molto tempo fa. »

Il prof. Albicini rispose:

« Vostra Maestà mette in pratica il diritto costituzionale, meglio che non lo insegniamo noi. »

Non potendo i sovrani recarsi a

visitare Lecce, si stabilì che le deputazioni provinciale e comunale andranno a Bari per ossequiarli.

Carducci e le LL. MM.

La Nazione dà alcuni particolari sull'incontro delle Loro Maestà col poeta Carducci:

Questi venne presentato dal Rettore senatore Magni, durante il ricevimento del corpo accademico. Re Umberto gli disse di essere lieto di conoscerlo personalmente, e sentito come egli insegnasse sino dal 1860, lo complimentò di avere così giovane recato tanto lustro alla letteratura e alla patria.

Quindi S. M., marcando la frase, soggiunse: senza scherzo, qualunque sia la differenza delle nostre opinioni politiche sono lieto di significarle la mia ammirazione pel suo ingegno che onora il paese.

Avendogli il Carducci risposto di essere onorato da queste espressioni di S. M. che ha cominciato con si nobili auspici il suo regno, Umberto soggiunse di non aver ancor potuto far nulla ma di averne il proposito. «Stieno sicuri: gli intendimenti miei sono tutti per il bene e l'onore della patria; in questo certo ci troveremo sempre d'accordo.»

La Regina gli ha dichiarato di sapere a memoria parecchie delle sue Odi Barbare.

Il fatto di Palermo.

Una corrispondenza da Palermo narra in modo diverso da quello riferito ieri l'attentato dello studente contro il professore.

Ecco in qual modo la cosa viene narrata al giornale genovese:

La città è commossa da un gravissimo fatto.

Ieri (5) verso l'una pomeridiana un certo Paolo Siracusa da Polizzi, giovinetto studente di Ginnasio, presentavasi al suo direttore, nel locale del liceo Umberto I, e con parole arroganti protestava per non esser stato ammesso agli esami orali di licenza ginnasiale in seguito ad insufficienza di voti in tutti gli scritti.

Le parole calme e gentili del suo superiore non riuscirono però a tranquillarlo e sempre più infuriato gli giurò che avrebbe ammazzato il primo professore che incontrava.

Uscito giovedì s'imbattè nel corridoio col prof. di fisica sig. Scichilone e proditoriamente assalito gli sparò contro quattro colpi di revolver a tre passi di distanza.

Per fortuna il signor Scichilone restò pressochè illeso, non essendo stato che leggermente colpito all'occipite da uno dei proiettili.

Lo studente aggressore quindi uscì dal collegio e consegnossi tosto a due carabinieri dicendo loro: «Ho ammazzato un professore, arrestatemi.»

Ieri stesso uno dei professori proponeva ai colleghi di porgere le dimissioni in massa.

Usi e costumi nell'Erzegovina

(Corrisp. del Movimento)

Sono in viaggio alla volta di Serajevo e mi trovo già ad un terzo circa della strada, scrivo da un piccolo villaggio vicino a Kulla.

Giunti qui ieri sera ed ebbi ospitalità da un agiato possidente.

La mia cavalcatura e quella della mia guida sono così stanche, a motivo delle pessime strade, che sono stato costretto a fermarmi qui anche quest'oggi.

Domani, tempo permettendolo, continuerò il mio viaggio.

Ieri sera appena mi ero un po' rimesso dalla stanchezza il mio ospite mi disse che un suo vicino ed amico stava per morire, e mi pregò di andarlo a visitare nella speranza che potessi ordinarli qualche cosa che lo salvasse.

Dopo aver ripetutamente protestato e dichiarato di essere un profano all'arte salutare, e di ignorare completamente le dottrine d'Ippocrate e di Galeno, dovetti arrendermi alle preghiere del mio ospite.

Andai a trovare l'infermo, e subito mi accorsi che gli rimanevano pochi

istanti di vita; infatti poco dopo spirò. Questi infelici nelle loro malattie non possono avere l'assistenza dei medici, e debbono curarsi da per sé stessi.

Una generosa bibita di rakia (acquavita) suol essere la loro prima pozione medicinale; se il male non cede le armi, mettono ed infusione nella rakia una buona dose di pepe, o di polvere da fucile, e cioncano la mistura.

Fatto questo, se è d'inverno si coprono bene, se è d'estate si distendono supini in faccia al sole ardente; onde sudare, com'essi dicono, il male.

Nei paesi in cui il chinino non ha ancora esteso il suo potere, contro la febbre terzana usano questi montanari uno strano sistema, che però molte volte dà ottimi risultati. Pel primo e secondo giorno bevono un bicchier di vino, nel quale per parecchie ore sia stato in infusione un pizzico di pepe; nel terzo e nel quarto giorno raddoppiano la dose.

I reumi qui si curano con violentissime fregazioni, che scorticano e illividiscono la persona.

Per combattere i dolori reumatici si usa altresì l'applicazione d'una pietra arroventata involto in uno straccio bagnato.

Onde riacquistare l'appetito perduto dopo una lunga serie di febbri, bevono di molto aceto.

Quando tutte le speranze sono ormai perdute, quando il caso è disperato, introducono, nella bocca dello ammalato dello zucchero, onde passino da questa all'altro mondo con meno amarezza!

Sulle ferite o sulle scorticature usano per primo rimedio, stendere dell'ocra o terra rossiccia.

Questi rozzi montanari sanno a rimettere a posto le ossa slogate e riattare quelle infrante, al pari, se non meglio, dei nostri chirurghi.

Quasi tutti sanno a cavar sangue agli ammalati, e si servono di un rozzissimo stromento.

Il morto è piantato anzi dirò urlato dalla famiglia e dai parenti prima che sia portato fuori di casa, ed al momento in cui il sacerdote va a prenderlo, le strida si rinnovano con più violenza.

Avanti che il cadavere esca dall'abitazione, tutti gli astanti gli si avvicinano, l'un dopo l'altro, e gli parlano all'orecchio dandogli commissioni ed incarichi per l'altro mondo; dopo il morto è coperto d'una tela bianca e portato alla chiesa, se cristiano.

La si rinnovano i canti, e si canta dai parenti la vita dell'estinto, interrompendosi per dar luogo alle lagrime, ai singhiozzi ed agli urli.

Appena messo sotto terra il cadavere, il sacerdote e tutta la comitiva ritornano alla capanna d'onde son partiti, ove li attende un banchetto. Sacerdote, parenti ed amici mangiano e bevono a più non posso, intercalando alle libazioni le orazioni funebri.

Fin invitato a prender parte al banchetto, accettati di buon grado sia perchè rifiutare un simile invito costituirebbe una gravissima offesa, e sia perchè desideravo di poter assistere ad una scena così strana.

Accettando però feci proponimento di non avvicinare alle mie labbra cosa alcuna, bene sapendo che la nettezza non è una virtù predominante in questi paesi.

Il pasto funebre componevasi di due castrati arrosti e di latticini; delle stacciate mal cotte eran disposte avanti ad ogni individuo e dovevan servire di piatto e di pane.

La tovaglia, come generalmente usasi, era un tappeto di lana; un altro tappeto di lana, di proporzioni minori, mi era stato destinato per tovagliolo.

Sulla tovaglia stesa in terra, perchè le tavole qui non si usano, era un gran numero di cucchiari di legno; le forchette qui non son di moda servendo a tale scopo le dita; avendo ognuno alla cintura il suo coltello, gli anfitrioni avevano creduto inutile di fornire agli invitati i coltelli.

Invece dei bicchieri, girava attorno, non dirò alla tavola, ma al tappeto, un vaso di legno ripieno di vino, che ognuno portava alla sua bocca.

In due o tre scodelle di legno erano del latticini; ognuno degli invitati vi pescava entro col suo cucchiario di legno.

Furono fatte molte libazioni alla memoria del defunto del quale, fra un baccano e l'altro, si ripeté la narrazione della vita e delle gesta.

Gli uomini, in segno di lutto, lasciano crescere la barba per qualche tempo.

Un segnale di lutto in questi paesi è il color paonazzo nel berretto, od il turchino.

Le donne si mettono in capo fazzoletti neri o turchini; e nascondono

tutto il rosso dei loro abiti sovrappo-
nendovi del nero.

Durante il primo anno dalla morte di qualche loro parente, le donne usano andare, per lo meno ogni giorno festivo, a fare un nuovo piagnisteo sulla sepoltura, spargendovi fiori ed erbe odorose.

Se talvolta per necessità devono mancare ad una tale usanza, si scusano, parlando al morto come se potesse intenderle, e gli rendono conto esatto del perchè non poterono fargli la dovuta visita. Sovente gli chiedono notizie dell'altro mondo, facendogli curiosissime interrogazioni, sempre cantando, in una specie di verso, ed in tuono lugubre.

Le giovani, desiderose di apprendere i canti, essendo una tal cognizione assai apprezzata, accompagnano le donne a fare tali lamenti sulle sepolture.

L'ospitalità, la principal virtù di questi popoli non è solo esercitata dal ricco, ma altresì dal povero.

Quando un erzegovese viaggiando va ad alloggiare in casa del suo ospite, la fanciulla maggiore della famiglia, e la sposa novella, se c'è, lo riceve baciando allo scendere di cavallo, od all'entrare nell'abitazione.

Per fortuna il viaggiatore d'un'altra nazione non gode simile favore. Dissi per fortuna, perchè siano le ragazze, siano le giovani spose non mandano menomamente buoni effluvi, usando ungersi i capelli col burro, che irrandisce facilmente, ed esala anche da lontano l'odore il più disagiabile che possa ferire l'olfatto di un galantuomo.

Fu con vera soddisfazione che arrivando qui mi vidi privato del tradizionale bacio.

Questi popoli sono superstiziosissimi, e non è a meravigliarsi!

Ieri sera, mentre la famiglia del mio ospite stava radunata attorno al fuoco perchè qui già fa freddo, udii a raccontare le storie le più strane intorno alle streghe, ai folletti, agli incantesimi, alle apparizioni notturne ed ai sortilegi. Credono all'esistenza di vampiri che succhiano il sangue dei fanciulli, e la loro credenza è tanto ridicola che quando muore un uomo sospetto di poter diventare vampiro, usano tagliarli i garretti e pungerlo tutto cogli spilli, pretendendo che dopo un simile trattamento non possa più compiere le sue passeggiate notturne.

Le donne sono, come è ben naturale, cento volte più paurose e visionarie degli uomini, ed alcune di esse a forza di sentirselo dire credono veramente d'essere streghe.

In tutto il paese che percorsi, l'astio e l'avversione contro gli occupatori sono al massimo grado.

L'insurrezione quantunque non palesemente opera e va sempre più estendendosi.

Gli insorti fanno d'ogni parte frequenti scorrerie onde procacciarsi i mezzi di sussistenza a spese dei nemici e raccolgono ognora buon bottino.

Ovunque passai nell'arrivare sin qui scorsi le orme delle truppe austriache; le truppe imperiali tutto prepararono, e quello che non era ancora in grado di esser predato, devastarono. I raccolti pendenti furono calpestati e distrutti.

Molte famiglie si trovano perciò nella più assoluta miseria.

Gli austriaci attraversando queste regioni seminarono ovunque l'odio ed un tal seme non mancherà di produrre i suoi frutti.

Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Roma, 10:

La relazione dell'on. Morana sulle nuove costruzioni ferroviarie venne stampata ed anche distribuita alla Commissione.

Il Diritto smentisce la notizia che nella provincia di Palermo sieno comparse bande di briganti sotto gli ordini di Salpietra ed altri.

Dicesi che all'arrivo dei Sovrani a Napoli, il Sindaco conte Giussio chiederà loro di far cresimare da monsignor Sanfelice il principino di Napoli.

Questa notizia viene interpretata sfavorevolmente.

I giornali dell'impero austro-ungarico diffondono le seguenti notizie che possono tendere a preparare l'annessione definitiva della Bosnia e dell'Erzegovina:

A Serajevo una deputazione musulmana consegnò a Philippovics un indirizzo per l'imperatore chiedendo: l'annessione della Bosnia all'Austria, di avere la propria autorità ecclesiastica indipendente dallo Sceik-ul-Islam, l'istituzione di scuole popolari, e l'amnistia.

L'indirizzo porta 59 sottoscrizioni dei più ricchi maomettani.

Philippovics rispose che il quarto punto è ormai esaurito.

In quanto all'Erzegovina dicono che è partito per Vienna una deputazione di 24 notabili erzegovesi per fare omaggio all'imperatore. Fa parte di essa il vescovo cattolico di Mostar.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA 10. — Beaconsfield al banchetto del Lord Maire disse che non teme l'invasione delle Indie; teme soltanto degli imbarazzi alla frontiera. La convenzione di Cipro ha unicamente lo scopo di proteggere la Turchia. Terminò dichiarando che l'Inghilterra invigila per l'esecuzione del trattato di Berlino.

MADRID 10. — I giornali ministeriali dichiarano che le voci di crisi ministeriale sono infondate.

VIENNA 9. — L'imperatore accordò un'amnistia generale pella Bosnia ed Erzegovina. Si pubblicherà una proclama imperiale a quegli abitanti.

La Corrispondenza politica smentisce la notizia del Manchester guardian riguardo al preteso accomodamento austro-inglese sullo sgombero dei russi dal territorio turco.

LIVORNO 10. — Iersera, dopo la partenza dei Sovrani, ebbe luogo una imponentissima dimostrazione al Politeama. Acclamazioni all'Inno reale.

FIRENZE, 10. — Stamane a Corte ebbe luogo il ricevimento delle deputazioni. Oggi passeggiata alle Cascine, stassera pranzo di gala e quindi i Sovrani interverranno al Teatro Nuovo. Il re espresse il desiderio che gli vengano presentati i rappresentanti delle associazioni popolari della città; li riceverà domani.

VIENNA, 10. — I giornali annunziano che una deputazione di begs presentò al comandante dell'esercito di occupazione un indirizzo all'Imperatore che reca 50 firme dei più ricchi e distinti musulmani di Serajevo. L'indirizzo prega perchè la Bosnia e l'Erzegovina siano annesse all'Austria, che l'autorità ecclesiastica musulmana sia resa autonoma per la Bosnia ed Erzegovina, che si sopprimano le scuole confessionali, si stabiliscano le scuole primarie e si conceda l'amnistia.

TORINO, 10. — All'Università ebbe luogo l'inaugurazione del busto di Cibrario. Rinaudo fece un applaudito elogio del defunto; il senatore Berti rappresentante di Venezia, ricordò i legami di Venezia col Piemonte e fu acclamatissimo. Il sindaco a nome di Torino, mandò un vivo saluto all'eroica Venezia e fu accolto da un generale evviva.

BAIRUT, 10. — Il disaccordo fra il governatore del Libano ed il clero fu appianato, grazie ai buoni uffici del console francese. Rustem paschia autorizzò il ritorno del vescovo Ristani.

ROMA, 10. — Zanardelli è arrivato.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

N. 3.

Non più Medicina

PERFETTA SALUTE restituiti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute DuBarry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa Revalenta Arabica, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppres-

sione, asma, bronchite, etisia (consumazione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invincibile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. Cura n. 67,248. — Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4773, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglion Fiorentino Toscana) 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. D. MENCIO PALLOTTI.
Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina Revalenta Arabica la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CA' EVARI, Istituto Grillo. (Serravalle Scrivia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al cioccolato in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78. —

Detta in Tavollette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro. — G. B. Arrighini farm. al Pozzo d'oro — Pentile Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

Le migliori Capsule di Catrame sono le Capsule Fourcher, d'Orleans. 50 Rue Rambuteau, Parigi.

FEBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI
ostinate, intermittenti e palustri
ribelle

ai preparati di CHININO

Premiato a molte esposizioni con 4 medaglie d'oro, e molte d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitati.

Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castelfranco Veneto — Dietro vaglia Postale di it. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino Cornelio. — Venezia farmacia Trento S. Cassiano. (1783)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa, N. 3273. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis
NEI POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

D'Affittare

od anche da vendere subito

Molino a quattro ruote sito in Pernumia, Distretto di Monselice.

Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzati in Pernumia.

(1801)

CONCORRENZA IMPOSSIBILE!

1. Letti elastici in ferro verniciato eleganti solidissimi con elastico a ventiquattro molle e materasso di crine vegetale prima qualità per una piazza grande L. 40; aggiungendovi altre Lire 30 se ne spediscono due con cui si forma un bel letto matrimoniale.
2. Orologi Remontoir, eleganti, garantiti, in metallo dorato L. 18.
3. Servizio da tavola in porcellana per 12 persone, composto di 80 pezzi, cioè zuppiera, insalatiera, piatti tondi, fonduti, ovali, bottiglie, bicchieri, servizio da Caffè ecc., per sole L. 28.
4. Stufe Fantasia in ghisa della Fabbrica Koën di Vienna. Elegante mobile, sempre trasportabile e molto economico; riscalda in pochi minuti una stanza grandissima e non porta nessun nocumento alla salute per sole L. 20.

Il tutto si spedisce Franco di porto, iu ballaggio gratis.

Lettere, domande e vaglia si dirigano:

(1848)

Alla Ditta Di Marguti Giovanni. Via delle Lame N. 32 Bologna.

È il rimedio più adatto a vincere la Tosse tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa: giovano nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nel Mal di Gola e nei Catarrhi Polmonari, delle quali ultime malattie si può ottenere



nere la completa guarigione alternando o facendo seguito all'uso delle Pastiglie Paneraj con la cura dell'Estratto di Catrame purificato, che agisce molto meglio dell'Olio di fegato di Merluzzo e dell'Estratto di Orzo Talluto.

Molti anni di successo, in numerosi attestati dei più distinti medici, e l'uso che si fa di esse negli Ospedali del Regno sono la prova più certa della loro efficacia.

Prezzo lire UNA la Scatola

ESTRATTO LIQUIDO

DI

CATRAME PURIFICATO

Preparato con un nuovo processo dal Chimico-Farmacista

C. PANERAJ

Ha buon sapore e contiene in se concentrata la parte Resino-balsamica del Catrame scvera dall'eccesso degli acidi pirogenici e del Creosoto che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali sostanze spiegando un'azione acre ed irritante, neutralizzano in gran parte la sua azione benefica e rendono intollerabile a molti l'uso del Catrame.

È il migliore rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della mucosa dello Stomaco e più specialmente della Vessica; per cui è indicatissimo nella Tisi incipiente nella Bronchite, nella Raucedine e nei Catarrhi Polmonari, associato o alternato con la cura delle Pastiglie Paneraj.

Prezzo Lire 150 la bottiglia.

150 Attestati dei più distinti Medici italiani ed esteri in piena forma legale riprodotti in un'opuscolo che si dispensa gratis dai rivenditori delle Specialità Paneraj, confermano la superiorità dei prodotti del Laboratorio Paneraj.

Vendita in tutte le primarie Farmacie del Regno

Deposito in Padova alla farmacia Cornelio Piazza dell'Erbe, fornitore della farmacia Berrardi Durer e Bacchetti al Ponte S. Leonardo — Este Negri — Pordenone Roviglio — Chioggia Rosteghin — Cavarzere Biasioli — Adria Bruscaioni — Montagnana Andolfatto. (1847)

Nuovo Negozio

CAPELLI ALL'INGROSSO ed al MINUTO

DI

DIONISIO BORSO
IN PIAZZA PEDROCCHI

Oltre ai Cappelli si a cilindro che di feltro e da prete della propria fabbrica, essendo in corrispondenza colle principali di Piemonte, Lombardia, Genova, Milano, Venezia, tiene un ricco assortimento delle qualità più pregevoli per buon gusto, eleganza, durata e di tutta convenienza nei prezzi. È fornito eziandio di berrette di gran lusso, nonchè di nastri e seterie di fabbriche privilegiate. (1849)

Acqua dell'Antica fonte

DI

P E J O

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . L. 23,— (L. 36,50

Vetri e cassa . . . » 13,50 (

50 Bottiglie Acqua . . L. 12,— (L. 19,50

Vetri e cassa . . . » 7,50 (L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia
N. 535, A. 1668)

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GALLIANI E CAIROLI

LABORATORIO speciale
per la preparazione
dell'

ESTRATTO DI TAMARINDO
CONCENTRATO NEL VUOTO

diretto dal
Chimico Farmacista
signor

ANTONIO CAIROLI

(1475)

Stabilimento fuori Porta Nuova, 32-33 — MILANO

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avverte l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un cucchiaino di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(1636)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

PASTIGLIE DI CATRAME

preparate dal chimico-farmacista **O. CARRESI**

PREMIATO CON MEDAGLIE

Si garantisce la guarigione nelle debolezze di stomaco, di petto, bronchiti, tisi incipienti, catarrhi polmonari e vescicali, asma, mali di gola, tosse canina, tosse nervosa, e in tutti i casi di tosse ostinate ad ogni altra cura. **Successo immenso in tutta Italia e all'Estero** come 2820 farmacisti venditori di dette pastiglie ne possono far fede.

500,000 SCATOLE

e più si venderono l'anno scorso nelle sole Farmacie italiane. Esigere la firma autografa del preparatore Carresi e il nome del medesimo sopra ogni pastiglia, e non ingerirsi di certi medicamenti francesi i quali invece che i principii solubili del catrame non contengono che la sola resina che è affatto indigeribile e per conseguenza dannosa alla salute.

Prezzo **L. 1 la scatola** con istruzione. — Depositi in tutte le principali farmacie d'Italia. A Firenze dal preparatore **O. Carresi**, Laboratorio Chimico, via S. Gallo numero 52. — Padova — Farmacia di Pianeri e Mauro — Cornelio Luigi — Lazzaro Pertile — Bernardi — Durer — Bacchetti. (1843)

Medaglia di prima classe e Diploma d'onore
ALL'ESPOSIZIONE DI FILADELFA 1876

Un nuovo prodotto **VASELINA** Un nuovo prodotto
DELLA NATURA DELLA NATURA

specialità ad uso medicinale, farmaceutico ed igienico

Fabbricata dalla compagnia **CHESEBROUGH** di New-York

FARMACIA DI FAMIGLIA INDISPENSABILE PER OGNI CASA

È una sostanza oleosa, spessa, che si presenta come il burro e la gelatina. — Essa è assolutamente pura, non si ossida, nè si cristallizza, mentre resta inalterata sotto l'influenza dell'aria e non va soggetta a rancidità. — Come medicinale è superiore a tutti gli altri ammollienti, e possiede ad un massimo grado tutte le proprietà medicatrici ed igieniche.

Rappresentante per l'Italia **G. Baumgarten**, Milano, via Monte Napoleone, 32

Si spedisce gratis il trattato sulla Vaseline, e l'elenco dei diversi farmaci preparati colla stessa, per geloni, per malattie dei bambini, infiammazioni in genere, reumatismi, emorroidi, ecc.

Pomate, Cold Cream e Saponi alla Vaseline (1842)